

## **Marcolini, geometrie e memorie di un tempo**

Arnaldo Marcolini, presenza tra le più attive dell'arte marchigiana, sta esponendo presso Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno una sessantina di lavori di indubbia qualità, a testimonianza della ricerca da lui sviluppata nell'ultimo decennio. La produzione è caratterizzata da un'articolata costruzione architettuale del quadro in cui predominano le forme geometriche, dalla citazione colta che si ricollega alle culture della classicità rivisitate con spirito dada-futurista, dall'esperta manualità e da una purezza quasi monocromatica. Ogni componente visiva e concettuale dell'opera è attentamente disciplinata. L'immaginario si compenetra con il razionale, la "distanza" metafisica si bilancia con la "presenza" ideologica, le figure primarie, a volte robotizzate, si animano nelle medievali nicchie della sapienza e della magia teatralizzando il passato. Così la geometria, persa la sua fredda oggettività, parla, sia pure in termini ironici, di memorie lontane nel tempo e nello spazio, di ideali armonie rinascimentali. Dei periodi precedenti, che abbracciano altri trent'anni di attività, sono rimasti l'atteggiamento giocoso, il bisogno di esplorare-interiorizzare, il ricorso al simbolo tra cui quello dell'ossessivo "nodo" in questa fase usato solo come elemento di riferimento.

In occasione dell'inaugurazione è stato presentato il «Volumen Codex "Miles"»: libro-opera, in copia unica, con 15 disegni e pensieri. Sfogliando le "pagine" racchiuse in un prezioso involucro-reliquario di plexiglas, è come visitare una mostra nella mostra. A parte il pregio dei testi e delle singole tavole, l'autore, in assonanza con la sua investigazione, usa l'oggetto-libro come luogo privilegiato per la comunicazione delle sue "storie artistiche".

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura & Spettacoli", 18 dicembre 1996, p. 32]